

Officina di IG XIV² – Una dedica per Herakles da Fratte (Salerno)

Luigi Vecchio

Università degli Studi di Salerno, Italia

Abstract A ceramic fragment, likely from an amphora or possibly a hydria, was recovered from a sacred area within the Etruscan-Samnite site of Fratte (Salerno), where a water-related cult was practiced. The sherd bears a Greek graffito dedicating it to Herakles and can be dated to between the late fourth and early third century BCE. This inscription forms part of a wider collection of inscriptions from Fratte, including several other Greek texts dating from the sixth to the third centuries BCE. Taken together, these attestations reflect the sustained presence of Greek cultural influence and its interaction with local Etruscan and Italic traditions.

Keywords Fratte. Herakles. Dedication. Provincial Archaeological Museum of Salerno. Graffito.

Sommario 1 L'insediamento etrusco-sannitico di Fratte. – 2 Le iscrizioni in greco da Fratte. – 3 Il contesto di rinvenimento. – 4 La dedica.



Peer review

Submitted 2025-04-08
Accepted 2025-06-30
Published 2025-08-05



Open access

© 2025 Vecchio | © 4.0



Citation Vecchio, L. (2025). "Officina di IG XIV² – Una dedica per Herakles da Fratte (Salerno)". *Axon*, 9, 93-106.

Dal centro etrusco-sannitico di Fratte, alla periferia nord-orientale di Salerno, proviene un frammento di spalla d'anfora o, più verosimilmente, di idria, che reca graffita una dedica in greco per Herakles (Ἡρακλεῖ) databile tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., oggetto di questo articolo.¹

1 L'insediamento etrusco-sannitico di Fratte

L'insediamento antico di Fratte, oggi un sobborgo ubicato a est del centro urbano di Salerno, occupa una bassa collina alla sinistra del fiume Irno, a circa 4 km dalla foce (in età antica più arretrata), nel punto in cui vi confluiscono i torrenti Pastorano e Grancano. Questi ultimi costituiscono naturali vie di comunicazione: il Pastorano verso la piana campana nonché verso Sannio e Irpinia, il Grancano (e poi il Fuorni) verso sud, e quindi con il centro etrusco di Pontecagnano, attivo a partire dal IX sec. a.C., con la piana del Sele e con la città greca di Poseidonia, che nasce tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. Fratte, pertanto costituiva un importante punto strategico soprattutto per il controllo delle comunicazioni terrestri che toccavano questo comprensorio.

Dopo le prime scoperte di tombe avvenute nei decenni finali del XIX secolo, nel corso di quello successivo è stata avviata l'esplorazione sistematica delle necropoli e dell'abitato che, a partire dal 1985, è stato indagato da un'équipe dell'Università degli Studi di Salerno, sotto la direzione di Angela Pontrandolfo. Le ricerche hanno permesso di poter meglio conoscere e definire le diverse fasi di vita del sito e, in particolare, l'organizzazione dell'abitato, un'area sacra e una produttiva, che fanno oggi di Fratte uno dei centri meglio noti e un punto di riferimento per la comprensione delle dinamiche insediative della regione.²

L'abitato nasce agli inizi del VI sec. a.C., forse quasi come una sorta di 'risposta' etrusca alla fondazione di Poseidonia,³ e vive, fino alla fine del V sec. a.C., un periodo di grande importanza, cui fa seguito una fase di crisi e poi una ripresa nella seconda metà del

1 Il rinvenimento dell'iscrizione è stato effettuato nell'ambito delle ricerche dirette da Angela Pontrandolfo, che ne ha dato la prima notizia, e che ringrazio per le informazioni e i preziosi consigli. Desidero ringraziare la dott.ssa G. Caiazza (Dirigente del Settore Reti e Sistemi Culturali) per aver autorizzato la realizzazione della documentazione grafica e fotografica qui presentata nonché la pubblicazione. Un ringraziamento va anche al personale del Museo Archeologico Provinciale di Salerno, in particolare al dott. L. Afeltra, per la grande disponibilità. La documentazione grafica e fotografica si deve ai dott. C. Siani e I.C. Tornese.

2 Su queste ricerche cf. *Fratte* 1990; *Fratte* 2009; *Fratte* 2011.

3 Greco 2024a, 159.

IV sec. a.C., ma in un contesto culturale e politico profondamente mutato, con l'insediamento di genti sannitiche. Il suo abbandono si colloca verso la metà del III sec. a.C., quando tutto questo comparto territoriale subisce un nuovo assetto da parte dei Romani, con la deportazione di un gruppo di Picentini dall'Adriatico e la nascita, in quello che diventa l'*ager Picentinus*, di *Picentia* sul luogo dell'etrusca Pontecagnano (268 a.C.).⁴ La sistemazione definitiva dell'area avviene dopo la fine della II guerra punica, quando i Picentini, puniti per aver defezionato, sono costretti a vivere in villaggi sparsi, mentre a presidio del territorio viene dedotta la colonia romana di *Salernum* (198 a.C.).⁵

Il nome antico dell'insediamento non si conosce, ma sono state avanzate varie proposte di identificazione con qualcuno dei toponimi noti per quest'area.⁶ In particolare si è pensato a *Marcina*,⁷ che Strabone⁸ colloca nella regione compresa tra il promontorio sorrentino e Poseidonia, e che definisce fondazione dei Tirreni abitata dai Sanniti (Μαρκίνα, Τυρρηῶν κτίσμα οἰκούμενον ὑπὸ Σαυνιτῶν), e a *Tyrseta*,⁹ ricordata da Filisto di Siracusa come città dei Sanniti (Τύρσητα πόλις Σαυνιτῶν).¹⁰

2 Le iscrizioni in greco da Fratte

L'ubicazione dell'insediamento di Fratte tradisce la sua vocazione di controllo delle rotte terrestri, e forse anche marittime, svolgendo di fatto una funzione di primo piano in tal senso, rivelandosi una comunità aperta, dove la componente etrusca convive con elementi greci e italici, come documentano le iscrizioni in etrusco¹¹ e in

⁴ Strab. 5.4.13 (C 251); per l'*ager Picentinus* cf. Plin. HN 3.70.9. Su *Picentia* cf. Giglio 2001.

⁵ Per un inquadramento generale delle problematiche relative a questo territorio cf., oltre ai volumi citati alla nota 2, Cerchiai 1995, 117-27; 190-4; 1996; Pontrandolfo 1996; 2000; Cerchiai 2005, 117-27; 2010, 77-83; Pontrandolfo 2011; Pellegrino 2014; Rossi 2017; Pontrandolfo 2020. Per il sito di Fratte cf. anche *Fratte* 2009; *Fratte* 2011; Pontrandolfo, Santoriello, Tomay 2011; Pontrandolfo, Santoriello 2015. Sulla deduzione di *Salernum* cf. Liv. 29.3 e 32.7.3; 34.42.6 e 45.1-2; cf., da ultimo, Vecchio 2020a; 2020b.

⁶ Sul problema cf. Cerchiai 1995, 124; 2008, 407-8; 2010, 78; De Magistris 2012.

⁷ Identificazione accettata dalla maggior parte degli studiosi, cf. bibliografia in De Magistris 2012, 11 nota 1; da ultimo Greco 2024a, 159; altri, invece, localizzano Marcina a Vietri sul Mare, così D'Agostino 1968; De Magistris 2012.

⁸ Strab. 5.4.13 (C 251).

⁹ Cerchiai 1996, 74; Colonna 2002, 101 nota 44.

¹⁰ Philist. *FGrHist* 556 F 42 = Steph. Byz., s.v. «Τύρσητα» (τ 235 Billerbeck).

¹¹ Colonna 1975; 1990; cf. ora CIE II 2.2 8807-26.

osco,¹² nonché in greco, redatte utilizzando l'alfabeto acheo di Poseidonia, nelle quali spesso ricorrono nomi di origine etrusca e italica, presenti per lo più nei corredi tombali.¹³ Questo aspetto è già molto bene evidenziato dall'iscrizione greca più antica oggi nota da Fratte, databile al VI sec. a.C.¹⁴ Si tratta di un testo inciso, per indicarne il possesso, su una coppetta di bucchero proveniente dalla Tomba 40/29 e reca un testo, di formulazione greca, redatto in alfabeto acheo, letto e interpretato in maniera diversa: $\Phi\iota\sigma\acute{\upsilon}\lambda\omicron\ \acute{\epsilon}\mu\acute{\iota}$ ¹⁵ o $\Phi\iota\sigma\acute{\upsilon}\phi\omicron\ \acute{\epsilon}\mu\acute{\iota}$,¹⁶ vedendovi un nome italico,¹⁷ oppure $\Phi\iota\sigma\acute{\upsilon}\lambda(\lambda)\omicron\ \acute{\epsilon}\mu\acute{\iota}$, riconoscendovi invece un nome greco.¹⁸ Un discorso a parte merita l'iscrizione, databile alla seconda metà del VI sec. a.C., sempre di possesso e in alfabeto acheo, incisa su un manico di un *infundibulum* di bronzo – di incerta provenienza, confluito nel Museo Kircheriano e oggi conservato al Museo di Villa Giulia – e ritenuta etrusca, ma riconosciuta come greca: redatta secondo la formulazione greca – $\epsilon\tau\iota\alpha\ \acute{\epsilon}\mu\acute{\iota}$ – ricondotta al nome etrusco femminile Leθia ¹⁹ o integrata come $[\text{K}]\lambda\epsilon\tau\acute{\iota}\alpha$, riconoscendovi quindi un nome greco.²⁰

Sulla base dell'alfabeto acheo è stata considerata di provenienza poseidoniate,²¹ ma, alla luce di quanto si conosce oggi da Pontecagnano e da Fratte, potrebbe non essere inverosimile la sua provenienza da uno di questi centri, dove le scoperte archeologiche occasionali sono avvenute fin dai primi decenni del XIX secolo.

Alla prima metà del V sec. a.C. risalgono altre due iscrizioni, sempre da corredi funerari, redatte in alfabeto greco ma con nomi non greci – $\Sigma\pi\acute{\upsilon}\rho[\iota\varsigma]$ e Τρέβις – ritenuti di origine etrusca²² oppure osca.²³ Sempre in alfabeto acheo è redatta l'iscrizione di possesso – $\Delta\upsilon\mu\epsilon\iota\acute{\alpha}\delta\alpha$ – su un'olpe in bronzo, purtroppo dispersa, databile agli inizi del V sec. a.C., recante però un nome greco che

¹² *ImIt* 918-24 (*Salernum* 1-6); Pellegrino 2011.

¹³ Sulle necropoli di Fratte cf. *Fratte* 1990; Pontrandolfo, Tomay, Donnarumma 1994 e, più recentemente, Tomay 2009.

¹⁴ Cf. Arena 1996, 55; Dubois 2002, 54; Colonna (1990, 306) pensa agli ultimi decenni del VI sec. a.C.; il corredo funerario del quale fa parte il vaso recante l'iscrizione si data al 540-520 a.C., cf. Donnarumma, Tomay 1990, 219.

¹⁵ Colonna 1975, 163 ($\Phi\iota\sigma\upsilon\lambda\omicron\ \epsilon\mu\iota$).

¹⁶ Antonini 1981, 338 nr. 29; Colonna 1990, 306 ($\Phi\iota\sigma\upsilon\phi\omicron\ \epsilon\mu\iota$).

¹⁷ Cf. Poccetti 1979, 193-4 nr. 264.

¹⁸ Lettura proposta da Arena 1996, 54-5 nr. 29, tav. IX 1-2 e accolta da Dubois 2002, 74 nr. 29. Per le poche attestazioni del nome cf. *LGPN*, s.v. « $\tau\iota\sigma\upsilon\lambda\lambda\omicron\varsigma$ » (IV-III sec.a.C.).

¹⁹ Pandolfini 1982, 340 nr. 94.

²⁰ Moretti 1984, 317-18, che richiama il nome $\text{Κλε\tau\iota\alpha\varsigma}$, cf. *LGPN*, s.v.

²¹ Colonna 1990, 307; cf. anche Bourdin 2012, 474.

²² Cf. *CIE* II 2.2.10-11.

²³ Cf. *ImIt* 918-19 (*Salernum* 1-2).

rimanda all'ambito acheo.²⁴ Nello stesso periodo si colloca la famosa olpetta rinvenuta nella Tomba 26/63 di Fratte ma di produzione poseidoniate, assegnabile al 480-470 a.C. e che reca incisa, prima della cottura, un'iscrizione amatoria, redatta in alfabeto acheo, che si caratterizza per la compresenza di nomi greci ed etruschi.²⁵ Si tratta di un eccezionale documento che attesta la presenza a Poseidonia di elementi etruschi; la sua presenza in una tomba della necropoli di Fratte, pertinente verosimilmente, ad uno dei personaggi in essa menzionati, è chiara testimonianza, come la coppa di *Strimpon* dalla tomba 2706 di Pontecagnano, databile alla fine del VI sec. a.C.,²⁶ dei rapporti tra la colonia achea e i centri etruschi posti immediatamente, al di là del fiume *Silarus*, dove interagiscono elementi di diversa provenienza.

Nella fase di vita del sito di Fratte di età ellenistica le iscrizioni riguardano anche l'ambito produttivo e quello sacro. Il documento più interessante, di recente edito, proveniente dall'area del quartiere artigianale, databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., consiste in un minuscolo cilindretto di terracotta, molto probabilmente utilizzato per la punzonatura dei vasi, che, oltre alla sigla destinata a essere impressa, reca anche un'iscrizione amatoria incisa prima della cottura.²⁷ Anche le iscrizioni di possesso sono bene rappresentate. Si segnala una coppetta acroma, di probabile produzione locale, sulla cui vasca è dipinta un'iscrizione consistente in un antroponimo al nominativo, Ἀγάθων,²⁸ che appare molto diffuso. In Occidente in età ellenistica è documentato in Italia solo a Cuma e Petelia e in diverse località della Sicilia, mentre risulta ampiamente attestato in età romana, in particolare in Campania, nelle iscrizioni latine.²⁹

Un frammento di piatto in ceramica a vernice nera reca l'iscrizione ΔΕΚΚΙΕ[-],³⁰ purtroppo lacunosa, nella quale si può forse riconoscere l'antroponimo osco *Dekis*, poi latinizzato in *Decius*, attestato tanto come prenome quanto come gentilizio.³¹

24 IG XIV 694; Arena 1996, 56, nr. 31, 56; Dubois 2002, 74-5 nr. 30.

25 Ἀπολλόδορος· Ξυλλας· ἔραται· Φολχας· ἀπύγιζε· Ἀπολλόδορον· | Ὀνάτας· Νιξός· ἔραται· Ηύβριχος· Παρμύνιος· ἤραται· cf. Pontrandolfo 1987, 55-63; SEG XXXVII, 817; LIII, 1089; LXV, 891; BE 1989, 847; Cerri 1989; Arena 1996, 59, nr. 33; 2001-02, 23-4; Dubois 2002, 72-3 nr. 28; De Hoz 2004, 420-1; Rausch 2004, 250; Pérard 2020, 2-6.

26 Lazzarini 1984, 407-13; Dubois 2002, 75-6 (con bibliografia).

27 Cassio, Poccetti, Vecchio 2023.

28 Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32. US 9124. Dal punto di vista paleografico si segnalano *alpha* ancora con barra centrale orizzontale; *theta* con puntino centrale; *omega* corsivo di forma abbastanza aperta. Una prima presentazione è in Pontrandolfo 2017, 231-2 e fig. 7a.

29 LGPN, s.v. «Ἀγάθων».

30 Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32. US 9223.

31 Lejeune 1976, 86, 109, 141.

La categoria *trademarks* è ben rappresentata da alcuni segni incisi o graffiti su ceramiche a vernice nera (ad es. ΔΔ,³² ΔK³³), con valori di numerali, e da alcuni bolli nominali, inediti, su fondi di vasi a vernice nera.³⁴ Altri monogrammi e sigle sono attestati su anfore (ad es. ΔI)³⁵ e su pesi da telaio.³⁶ Si segnala, infine, di recente individuazione nei depositi del Museo Archeologico Provinciale di Salerno, un *titulus pictus* su spalla di anfora, al momento in corso di studio.

In questo panorama epigrafico, la dedica ad Herakles qui presa in esame costituisce una novità, in quanto si tratta del primo documento riferibile alla sfera del sacro.

3 Il contesto di rinvenimento

Il frammento di spalla di anfora (o forse di idria) sul quale è stata incisa la dedica proviene dal medesimo contesto di scavo al quale appartengono anche il cilindretto e la coppetta di Agathon sopra menzionati. Si tratta di un sistema idraulico in funzione nella fase di vita del sito in età arcaica, costituito da canali, da una rete di pozzi di captazione e da inghiottitoi collegati a due cunicoli sotterranei per il deflusso di materiali solidi e liquidi, individuato nel corso delle indagini condotte nell'area sud-occidentale della cosiddetta Acropoli. Le ricerche hanno interessato sia i pozzi sia i cunicoli, scavati nel banco tufaceo. Questi ultimi si presentavano riempiti da terreno misto ad una grande quantità di reperti relativi al periodo compreso tra la fine del IV e il momento della loro defunzionalizzazione, collocabile alla metà del III sec. a.C.³⁷

I materiali rinvenuti nei due cunicoli «si sono rivelati provenienti da un contesto omogeneo, collocabile in un ristretto arco cronologico compreso fra lo scorcio del IV e il primo quarto del III secolo a.C., scaricato con un'unica azione intorno alla metà dello stesso secolo, forse a seguito di una distruzione o comunque a causa di una radicale trasformazione dell'area».³⁸ È probabile che all'interno

32 Fr. di parete di vaso a vernice nera. Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32, US 9134.

33 Fr. di piatto a v.n. Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32. US 9134. Per altre attestazioni cf. i numerosi graffiti vascolari in *Fratte* 1990, 241, 261, 270, 273-4; *Fratte* 2011, 105.

34 Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32, US 9134 (inediti).

35 Altro esemplare in *Fratte* 1990, 259.

36 *Fratte* 1990, 159; *Fratte* 2009, 92, 159.

37 Per questo complesso sistema idraulico cf. *Fratte* 2011; Serritella, Citera, Scafuro 2013, 294-9; Rizzo, Scafuro, Serritella 2023, 204-8.

38 Pontrandolfo 2017, 230.

dei cunicoli «siano stati scaricati materiali che, circoscritti cronologicamente alla fase finale di vita del sito, provengono dalla pulizia e defunzionalizzazione di un'area in cui venivano compiuti sacrifici, preparati e consumati pasti rituali».³⁹ Il sistema idraulico si sviluppa nei pressi di un'area sacra,⁴⁰ alla quale esso si rivela funzionale nelle sue varie fasi, nelle cui pratiche culturali l'acqua aveva un ruolo centrale,⁴¹ che risulta attiva fin dal VI sec. a.C., con un sacello che vede una prima ristrutturazione verso la metà del IV sec. a.C. e poi negli ultimi decenni dello stesso secolo, con ulteriori trasformazioni, tra le quali l'installazione di una fornace.⁴² Nel materiale di riempimento di uno dei cunicoli, sono stati rinvenuti alcuni dei documenti epigrafici greci sopra ricordati, nonché la dedica qui presa in esame, che, accanto a quelli in osco e in etrusco già noti dal sito, contribuiscono a delineare un ambiente dal popolamento misto fin da età arcaica e ancora apprezzabile tra IV e III sec. a.C.

4 La dedica



Figura 1

Fratte (Salerno). Frammento della spalla d'anfora o idria con dedica graffita per Herakles (Salerno, Museo Archeologico Provinciale)

39 Serritella, Citera, Scafuro 2013, 308.

40 Probabilmente dedicata ad Herakles, cf. Santoriello 2013; Pontrandolfo 2017, 232; Scafuro 2018; Rizzo, Scafuro, Serritella 2023, 207.

41 Pontrandolfo 2017; Scafuro 2018.

42 Serritella 2011; Serritella, Citera, Scafuro 2013, 308; Pellegrino, Serritella 2013, 216; Pontrandolfo 2017, 230.

Figura 2
Fratte (Salerno). Apografo
della dedica graffita per
Herakles sulla spalla d'anfora
o idria (Salerno, Museo
Archeologico Provinciale)



La dedica [figg. 1-2], redatta in greco, è stata graffita, dopo la cottura, sulla spalla di un contenitore identificabile come anfora o, forse, idria,⁴³ attualmente in esposizione presso il Museo Archeologico Provinciale di Salerno,⁴⁴ nella sezione allestita al secondo piano dedicata all'insediamento di Fratte.⁴⁵ Citata in diversi lavori dedicati a questo sito, non è stata tuttavia mai oggetto di una vera e propria edizione.⁴⁶

Il testo consiste nel solo nome dell'eroe espresso al dativo (Ἡρακλεῖ). Il *ductus*, caratterizzato da un solco sottile e poco profondo, non si rivela molto regolare e le lettere non sono tracciate in maniera né ordinata né accurata. *Eta* presenta il tratto orizzontale leggermente curvo; *rho* è caratterizzato da un occhiello tendente al triangolare; *alpha* ha il tratto centrale spezzato e costituito da due tratti discendenti che si prolungano oltre il punto di incrocio; *kappa* ha l'aletta inferiore molto più prolungata di quella superiore; *lambda* ha l'asta sinistra più lunga e non rettilinea, inoltre dall'estremità inferiore dell'asta destra parte un tratto trasversale, che si congiunge a quello del lato sinistro, evidentemente inciso per errore; *epsilon*, con tratti orizzontali di pari lunghezza, mentre il primo dall'alto si prolunga verso sinistra; *iota* taglia perpendicolarmente i due tratti orizzontali superiori di *epsilon*.

Sulla base del contesto di provenienza è stata proposta una datazione alla seconda metà del IV sec. a.C.,⁴⁷ tuttavia, per gli aspetti paleografici, appare coerente piuttosto una sua collocazione tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

43 Misure: lung. cm 24; h cm 15,15; sp. min cm 0,8, max cm 1; h lettere cm 2,1.

44 Nr. inv. 231971 (Fr. 044136).

45 Provenienza: Fratte 2004. Zona 9. S. 25/32. US 9134.

46 Una prima presentazione è in Pontrandolfo 2017, 231-2 e fig. 7c; Scafuro 2018, 235, fig. 2b; Pontrandolfo 2020, 37, fig. 3; Cassio, Poccetti, Vecchio 2023, 398-9.

47 Pontrandolfo 2017; 2020.

La dedica rappresenta il primo documento iscritto di natura sacra proveniente dal sito di Fratte ed è un'importante testimonianza sulla presenza del culto di Herakles nella locale comunità, nella quale l'eroe sembrerebbe avere un suo ruolo già precedentemente, come potrebbe indicare uno scarabeo in oro e corniola che lo raffigura in lotta con il leone nemeo databile al VI sec. a.C.⁴⁸ e un disco acroteriale databile al IV sec. a.C. pertinente a un edificio monumentale che forse era ubicato sulla parte più sommitale della collina, oggi occupata da complessi edilizi privati.⁴⁹ Se, come è stato osservato, lo scarabeo «induce a supporre che già nel VI secolo la raffigurazione di una delle imprese dell'eroe facesse già parte del patrimonio ideologico del gruppo stanziato a Fratte e che intorno al piccolo sacello, urbanisticamente collegato alla casa-palazzo, fossero compiute azioni rituali determinate da valori di natura aristocratica», nulla al momento lascia intuire un eventuale rapporto di elementi di continuità o discontinuità con la fase di IV sec. a.C. quando si colloca la scena di Eracle e il leone nemeo raffigurata sul disco acroteriale.

La presenza di Herakles a Fratte non rappresenta un fatto isolato nel quadro regionale, in quanto si inserisce nel contesto più ampio delle tradizioni legate all'eroe in Campania, regione che, in particolare per l'area flegrea e vesuviana, si rivela essere una delle più ricche di memorie del suo passaggio. La tradizione in proposito è rappresentata soprattutto da Diodoro Siculo, ma, con molta probabilità, essa potrebbe risalire almeno a Timeo, ritenuto in generale la fonte principale per il IV libro della *Bibliotheca* e, in particolare, per il racconto su Herakles,⁵⁰ per il quale viene citato due volte.⁵¹

Diversi erano i luoghi della Campania legati al suo passaggio, *in primis* i Campi Flegrei, dove era ambientato il combattimento con i Giganti⁵² e dove gli si attribuiva la costruzione della diga che separava il lago Lucrino dal mare e sulla quale passava la *via Herculeae*;⁵³ in quest'area il suo ricordo era legato anche a Baia.⁵⁴ L'altro polo delle memorie di Herakles in Campania è la zona vesuviana: l'eroe era considerato il fondatore eponimo di Herculaneum,⁵⁵ mentre il nome

48 Pontrandolfo 2017, 229 e fig. 5c; Scafuro 2018, 529-30 e fig. 1b.

49 Cf. Pontrandolfo 2017, 232.

50 Cf. ad es. Levi 1925; Vattuone 1991, 314 nota 49; Cordiano 2004, 74; Ambaglio 2008; Magnelli, Mariotta 2012, 84-92. Sull'*excursus* dedicato ad Herakles nel IV libro della *Bibliotheca* di Diodoro Siculo cf. ora Meeus 2024.

51 Diod. Sic. 4.21.7 = *FGrHist* 566 F 89; 22.6 = *FGrHist* 566 F 90.

52 Strab. 5.4.6; 5.4; 6.3.5; Diod. Sic. 4.15.1; 21.5-6; 25.5.

53 Lycophr. *Alex.* 697-8; Diod. Sic. 4.22.1-2; Strab. 5.4.6.

54 Serv. *ad. Aen.* 7.662.

55 Dion. Hal. *Ant. Rom.* 1.44.1.

di Pompei veniva ricollegato a una sua sosta;⁵⁶ non lontano da Pompei erano le *Salinae Herculis*⁵⁷ e alla foce del Sarno la *Petra Herculis* ne perpetuava il ricordo.⁵⁸ Nell'area più prossima a Fratte, nell'*ager Picentinus*, un sacello dedicato al dio, databile al I sec. a.C., è noto a Giffoni Valle Piana,⁵⁹ mentre immediatamente a sud, il suo passaggio era legato al territorio di Poseidonia,⁶⁰ dove, nella romana Paestum era a lui tributato un culto;⁶¹ nell'area, inoltre, la sua memoria riaffiora forse nel tardo toponimo *Erculam* o *Herculia* da ubicare a ridosso di Punta Licosa, ai margini sud del territorio della città.⁶²

Il culto tributato ad Herakles a Fratte non sembra però rapportarsi direttamente a questo quadro, in quanto la sua presenza assume una connotazione diversa, risultando legata alle acque. L'area circostante l'insediamento, infatti, è fortemente caratterizzata, ancora oggi, dalla presenza di sorgenti minerali e termali alle quali sembra essere connesso il culto dell'eroe, ponendosi accanto a quello di divinità femminili che richiamano la sfera ctonia e salutare e a pratiche rituali legate alle acque.⁶³ Il rapporto tra Herakles e le acque calde è del resto ben noto e ancorato a diverse località.⁶⁴ Pisandro di Camiro⁶⁵ collocava la fine delle fatiche dell'eroe presso le Termopili, dove Atena avrebbe fatto sgorgare per lui le acque calde,⁶⁶ mentre, secondo Diodoro Siculo, altrettanto si sarebbe verificato ad opera delle Ninfe, in Sicilia, a Segesta e a Imera.⁶⁷ Questo, dunque, il quadro che, allo stato attuale, è possibile delineare per la presenza del culto di Herakles a Fratte, in continuità o meno con il periodo precedente,⁶⁸ per l'età ellenistica, quando, in relazione alla presenza nel sito di un gruppo italico dominante, la fisionomia dell'eroe si rivela funzionale alla nuova realtà politica e culturale.

56 Serv. *ad Aen.* 7.662; Isid. *Etym.* 15.51; Mart. Cap. 6.642; Solin. 2.5.

57 Serv. *ad Aen.* 7.662; Columella, *Rust.* 10.135.

58 Plin. *HN* 32.17.1.

59 Fraschetti 1982; Cinquantaquattro 2013.

60 Diod. Sic. 4.22.3; Vecchio 2012-13, 19-26; Greco 2024b.

61 Biraschi 2012, 327-8.

62 La *statio* è ricordata nelle fonti itinerarie tardo-antiche, cf. *Tab. Peut.* 6.5; An. Rav. 4.32; 5.2; Guido Pisan., 74.

63 Per tutti questi aspetti cf. Pontrandolfo 2017; Scafuro 2018.

64 Cf. Zanovello 2006; Bassani 2011; Belvedere, Vassallo 2019; Di Nicuolo 2020; per il rapporto di Eracle con le acque cf. *LIMC* IV.1, 797-8.

65 Schol. Aristoph. *Nub.* 1051 a = Bernabé, *PEG*, Pisander F 7 = Davies *EGF*, F 9.

66 Di Nicuolo 2020, 112-17.

67 Diod. Sic. 4.23.1; Belvedere, Vassallo 2019; Di Nicuolo 2020, 117-21.

68 Per gli indizi relativi al culto di Herakles in età arcaica cf. Scafuro 2018.

Bibliografia

- CIE** = (1885-). *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.
- Fratte 1990** = Greco, G.; Pontrandolfo, A. (a cura di). *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Modena.
- Fratte 2009** = Pontrandolfo, A.; in collaborazione con Santoriello, A. (a cura di). *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*. Salerno.
- Fratte 2011** = Pontrandolfo, A.; Santoriello, A. (a cura di). *Fratte. L'area a vocazione artigianale e produttiva*. Salerno.
- ImIt** = Crawford, M.H.; Clackson, J.P.T.; Santangelo, F.; Thompson, S.; Watmough, M. (eds) (2011). *'Imagines Italicae': A Corpus of Italic Inscriptions*. 3 vols. Computing by E. Bissa and G. Bodard. London. Bulletin of the Institute of Classical Studies Supplement 110.
- LGPN** = (1987-). *The Lexicon of Greek Personal Name*. Oxford.
- Ambaglio, D. (2008). «Eracle aveva tempo da perdere in Sicilia». *Aristonothos*, 2, 1-8.
- Antonini, R. (1981). «Rivista di Epigrafia Italica. Italico». *SE*, 49, 299-350.
- Arena, R. (1996). *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*. Vol. IV, *Iscrizioni delle colonie achee*. Alessandria.
- Arena, R. (2001-02). «Di una iscrizione achea da Fratte di Salerno». *Studia Minora Facultatis Philosophicae Universitatis Brunensis*, 6-7, 23-4.
- Bassani, M. (2011). «Le terme, le mandrie e Gerione. Nuove ipotesi per l'area euganea». Bassani, M.; Bressan, M.; Ghedini, F. (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia = Atti del I convegno nazionale* (Padova, 21-22 giugno 2010). Padova, 223-43.
- Belvedere, O.; Vassallo, S. (2019). «*I thermà loutrà* di Termini Imerese dalla presenza mitica di Eracle alle terme romane». Fumadó Ortega, I. (ed.), *Ancient Waterlands*. Aix-en-Provence, 183-94.
- Biraschi, A.M., (2012). «La documentazione letteraria ed epigrafica». Biraschi A.M.; Cipriani M.; Greco, G.; Taliercio Mensitieri M.; con contributo di Ferrara, B. (a cura di), *Poseidonia-Paestum*. Taranto, 285-347. *Culti Greci in Occidente*, 3.
- Bourdin, S. (2012). *Les peuples de l'Italie préromaine. Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIIIe-1er s. av. J.-C.)*. Roma.
- Cassio, A.C.; Poccetti, P.; Vecchio, L. (2023). «Nuovo documento epigrafico da Fratte (Salerno)». *PP*, 78, 379-414.
- Cerchiai, L. (1995). *I Campani*. Milano.
- Cerchiai, L. (1996). «I Sanniti sul Tirreno: il caso di Pontecagnano». Cipriani, M.; Longo, F. (a cura di), *Poseidonia e i Lucani = Catalogo della Mostra* (Paestum 1996). Napoli, 73-4.
- Cerchiai, L. (2005). «La Campania antica dalle origini al III secolo a.C.». Pesando, F. (a cura di), *Italia antica. Culture e forme del popolamento nel I millennio a.C.* Roma, 181-202.
- Cerchiai, L. (2008). «La Campania: i fenomeni di colonizzazione». *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, 15, 401-21.
- Cerchiai, L. (2010). *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*. Roma.
- Cerri, G. (1989). «Il carme 56 di Catullo e un'iscrizione greca di recente pubblicazione». *QUCC*, 31, 59-65.
- Cinquantaquattro, T. (2013). «Giffoni Valle Piana, templum». Cinquantaquattro, T.; Pescatori G. (a cura di), *Fana, templa, delubra*. Paris, 152-4. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, 2.
- Colonna, G. (1975). «Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania». *Atti della XVII Riunione Scientifica* (Campania, 13-16 ottobre 1974). Firenze, 151-69.

- Colonna, G. (1990). «Le iscrizioni etrusche di Fratte». Greco, G.; Pontrandolfo, A. (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Modena, 301-9.
- Colonna, G. (2002). «Strabone, la Sardegna e la ‘autoctonia’ degli Etruschi». *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo finale e l'arcaismo* = *Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici* (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998). Pisa; Roma, 95-110.
- Cordiano, G. (2004). «Premessa ai libri I-VIII, in Diodoro Siculo». Cordiano, G.; Zorat, M. (a cura di), *Biblioteca storica, volume primo (libri I-III)*. Milano, 35-77.
- D'Agostino, B. (1968). «Marcina?». *Dialoghi di Archeologia*, 2(2), 139-51.
- De Hoz, J. (2004). «The Greek Man in the Iberian Street: Non-Colonial Greek Identity in Spain and Southern France». Lomas, K. (ed.), *Greek Identity in the Western Mediterranean. Papers in Honour of Brian Shefton*. Leiden, 411-27.
- De Magistris, E. (2012). «Marcina e Salerno. Una nota su Strabone V 4, 13». *RSS*, 57, 7-22.
- Di Nicuolo, C. (2020). «Eracle e i bagni di acque calde: tra strumentalizzazione del mito e relativismo etico». *Pelargòs*, 1, 107-25.
- Donnarumma, R.; Tomay, L. (1990). «I corredi di VI e V sec. a.C.». Greco, G.; Pontrandolfo, A. (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Modena, 207-75.
- Dubois, L. (2002). *Inscriptions grecques dialectales de la Grande Grèce*. Vol. II, *Colonies achéennes*. Genève.
- Fraschetti, A. (1982). «Un nuovo senatore da Giffoni Valle Piana». *Epigrafia e ordine senatorio* = *Atti del colloquio internazionale AIEGL* (Roma, 14-20 maggio 1981). Roma, 553-6.
- Giglio, M. (2001). «Picentia, fondazione romana?». *AION(archeol)*, 8, 119-31.
- Greco, E. (2024a). *Nell'Occidente greco. Fonti letterarie e documentazioni archeologiche: un rapporto problematico*. Bari.
- Greco, E. (2024b). «Τῆς πέτρα, la ‘rupe del paradosso’. Avvenimenti favolosi e paesaggio reale nella *chora* di Poseidonia». *In memoria di Gioacchino Francesco La Torre*. *Sicilia Antiqua*, 21, 123-6.
- Lazzarini, M.L. (1984). «Un'iscrizione greca da Pontecagnano». *RFIC*, 112, 407-13.
- Lejeune, M. (1976). *L'anthroponymie osque*. Paris.
- Levi, M.A. (1925). «Timeo in Diodoro IV e V». *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso*. Milano, 152-77.
- Magnelli, A.; Mariotta, G. (2012). *Diodoro Siculo, Biblioteca Storica. Libro IV. Commento storico*. Milano.
- Meeus, A. (2024). «Traces of Herakles' Benefactions Across the Roman Republican Mediterranean as Proof of their Historicity in Diodoros' Bibliotheke». *Ktèma*, 49, 129-54.
- Moretti, L. (1984). «Epigraphica». *RFIC*, 112, 314-27.
- Pandolfini, M. (1982). «Origines incertae». *REE*, 50, 340-2.
- Pellegrino, C. (2011). «La tegola iscritta dal pozzo 2185». Pontrandolfo, A.; Santoriello, A. (a cura di), *Fratte. L'area a vocazione artigianale e produttiva*. Salerno, 164-6.
- Pellegrino, C. (2014). «La Tyrrhenia dei Sanniti: nuovi dati da Pontecagnano». Lambert, C.; Pastore, F. (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella D'Henry*. Salerno, 85-95.
- Pellegrino, C.; Serritella, A. (2013). «Fratte e Pontecagnano: produzione e circolazione di ceramiche nel golfo di Salerno tra fine IV e III sec. a.C.». Olcese, G. (a cura di), *Immensa aequora – Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (meta IV sec. a.C. - I sec. d.C.)* = *Atti del convegno* (Roma, 24-26 gennaio 2011). Roma, 209-20.

- Pérard S. (2020). «Regards homoérotiques étrusques: une archéologie impossible?». *Images Re-vues*, 17, 1-26.
- Pocchetti, P. (1979). *Nuovi documenti italici*. Pisa.
- Pontrandolfo, A. (1987). «Un'iscrizione poseidoniate in una tomba di Fratte di Salerno». *AION(archeol)*, 9, 55-63.
- Pontrandolfo, A. (1996). «Poseidonia e le comunità miste del golfo di Salerno». Cipriani, M.; Longo, F. (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*. Napoli, 37-9.
- Pontrandolfo, A. (2000). «Greci ed Etruschi in contatto». Gallo, I. (a cura di), *Storia di Salerno*. Vol. I, *Salerno antica e medievale*. Salerno, 49-59.
- Pontrandolfo, A. (2011). «Culture a contatto, Processi di trasformazione tra V e IV sec. a.C. Il golfo di Salerno». *Acme*, 64, 55-64.
- Pontrandolfo, A. (2017). «Testimonianze del sacro nell'insediamento di Fratte». Govi, E. (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche = Atti del Convegno* (Bologna, 21-23 gennaio 2016). Bologna, 223-33.
- Pontrandolfo, A. (2020). «Dagli Etruschi ai Sanniti». Pontrandolfo, A.; Galdi, A. (a cura di), *Storia di Salerno*. Vol. I, *Salerno antica e medievale*. Salerno, 33-47.
- Pontrandolfo, A.; Santoriello, A. (2015). «Vie quotidienne et transformations à Fratte (SA), un établissement étrusco-campanien situé à l'embouchure du fleuve Irno». Roure, R. (éd.), *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale. Hommages à Michel Bats*. Aix-en-Provence, 69-80.
- Pontrandolfo, A.; Santoriello, A.; Tomay, L. (2011). «Il primo insediamento urbano». Campanelli, A. (a cura di), *Dopo lo tsumani. Salerno antica = Catalogo della mostra* (Salerno, 18 novembre 2011-28 febbraio 2012). Napoli, 197-223.
- Pontrandolfo, A.; Tomay, L.; Donnarumma, R. (1994). «Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura della necropoli di Fratte». Gastaldi, P.; Maetzke, G. (a cura di), *La presenza etrusca nella Campania meridionale = Atti delle giornate di studio* (Salerno-Pontecagnano, 16-18 novembre 1990). Firenze, 453-83.
- Rausch, M. (2004). «Neben- und Miteinander in archaischer Zeit. Die Beziehungen von Italikern und Etruskern zum griechischen Poseidonia». Lomas, K. (ed.), *Greek identity in the western Mediterranean. Papers in honour of Brian Shefton*. Leiden, 229-57.
- Rizzo, M.L.; Scafuro, M.; Serritella, A. (2023). «Testimonianze da Poseidonia e da Fratte». De Cazanove, O.; Esposito, A.; Monteix, N.; Pollini, A. (éds), *Travailler à l'ombre du temple. Activités de production et lieux de culte dans le monde antique*. Napoli, 197-210.
- Rossi, A. (2017). «Prima di Salernum. Appunti di topografia antica». De Caro, S.; Longo, F.; Scafuro, M.; Serritella, A. (a cura di), *Percorsi. Scritti di archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, vol. II. Paestum, 253-67.
- Santoriello, A. (2013). «Salerno, Fratte loc., santuario, Eracle (?)». Cinquantaquattro, T.; Pescatori, G. (a cura di), *Fana, templa, delubra*. Paris, 65-6. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica* 2.
- Scafuro, M. (2018). «Fratte (Sa): il culto di Eracle e le acque». Cipriani, M.; Pontrandolfo, A.; Scafuro, M. (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo = Atti del II Convegno Internazionale di Studi* (Paestum, 28-30 giugno 2017). Paestum, 529-38.
- Serritella, A. (2011). «La fornace». Pontrandolfo, A.; Santoriello, A. (a cura di), *Fratte. L'area a vocazione artigianale e produttiva*. Salerno, 139-43.
- Serritella, A.; Citera, E.; Scafuro, M. (2013). «Analisi dei contesti dal sistema idraulico di Fratte (SA)». Girón Anguiozar, L.; Lazarich González, M.; de Coceição Lopes, M. (eds), *Actas del I Congreso Internacional sobre Estudios Cerámicos: homenaje a la dra. Mercedes Vegas* (Cadiz, 1-5 noviembre 2010). Cadiz, 294-325.

- Tomay, L. (2009). «Le necropoli di Fratte». Bonaudo, R.; Cerchiai, L.; Pellegrino, C. (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli = Atti dell'Incontro di Studio* (Fisciano, 5-6 marzo 2009). Paestum, 143-68.
- Vattuone, R. (1991). *Sapienza d'Occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*. Bologna.
- Vecchio, L. (2012-13). «Erculam-Herculia». *Schola Salernitana. Annali*, 17-18, 11-39.
- Vecchio, L. (2020a). «Salerno in età romana». Pontrandolfo, A.; Galdi, A. (a cura di), *Storia di Salerno*. Vol. I, *Salerno antica e medievale*. Salerno, 49-60.
- Vecchio L. (2020b). «Le fonti letterarie ed epigrafiche su Salerno romana». Di Domenico, G.; Galante, M.; Pontrandolfo, A. (a cura di), *Opulenta Salerno: una città tra mito e storia*. Roma, 3-9.
- Zanovello, P. (2006). «Eracle, Gerione e le acque termali». Morandi Bonacossi, D.; Rova, E.; Veronese, F.; Zanovello, P. (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*. Padova, 227-45.